Ma del ciel il maggior dono
Non è il Regno qual si vanta:
Che vacilla ognora il trono,
Ed augusta eccelsa pianta
Le radici ha meno ferme,
Se non spunta un nobil germe.

Prence caro ai Numi eterni
Volge ancor l'anno secondo,
Da che mise ne governi,
E d'Elisa il sen fecondo
Già ti bea con dolce pegno,
Fausti auspici al nuovo regno.

Quindi i Numi all'aurea cuna
Muovon placida tenzone.
Col suo crin porge Fortuna
Al fanciul scettri e corone.
Egli scherza, e in vaghi modi
Del fatal crine fa nodi.

Pace ancor amabil Diva
Guida i geni e l'arti liete,
Ed all'ombra dell'Oliva
Li lusinga alma quiete.
Ma Gradivo al suon dell'asta
Molli sonni a lui contrasta.

Non paventa il nuovo Achille
Del cimier l'orride piume;
Ma sien fise le pupille
Dello scudo al vivo lume.
Dal dell'Aquila la prole
Non morsisce ai rai del Sole.

Cresci pur cura de Numi
Primo amor di reggia madre.
I suoi placidi costumi
Dolce esprimi; e il suo gran Padre
Per coraggio e per consiglio
Trovi un' emulo nel Figlio.

Di giustizia il puro lasse
Regi sensi in cor t'instilli.
Serberai le leggi intatte,
E i tuoi popoli tranquilli.
Buon per lor, che nel sovrano
Avran sempre un Padre umano.

Allegrezza in altra parte
Reca omai l'annunzio lieto.
De la Senna amica a Marte
Oda, il Tago aureo, il Sebeto.
Di tua luce i Re' benigni
Empi e sveglia i chiari cigni.

Poi ritorna ai Numi amici
Di cui provvido è disegno
Far que Prenci più felici
che han più giusto e miste ingegno.
A ragion, ch'i Numi imita
Sta ne' Cieli eterna vita.

212

Per la nascita del Primogenito
all'Altezza Reale dell'Infante di Spagna
D. Filippo
Duca di Parma e di Piacenza.

Canzone

Allegrezza che sull'etra
Sempri il canto agl'immortali,
Se mai vieni su mia cetra
A posar le fulgid'ali,
Or di liete idee feconda
M'apri il labbro, il cor m'inonda.

Scintillante a me ritorna
In quell'abito celeste,
Di cui già ti vidi adorna
Impor legge a giuochi, a feste,
Quando Parma al seggio e forte
Suo Filippo aprì le porte.

Quale allor fu a lui piacere
Rammentarsi i lunghi affanni,
Il valor di fide schiere,
Che il seguir molti e molt'anni,
E la noia tormentosa